

# LA PROVINCIA

## DELL'ISTRIA

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.  
ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

### GENTI NUOVE

Portole, marzo 1885.

Nel depositare qui, fra le colonne della *Provincia*, la presente carta da me rinvenuta nell'archivio de' vescovi emoniensi, io non ho bisogno di dimostrare di che tratti. E, come si vede, una concessione di terreni nell'agro umagheso fatta a genti venute dall'Albania, fuggite probabilmente alle conquiste turche, ne' primi anni del secolo decimosettimo. Ciò che importa piuttosto di sapere è questo: Se al documento, che non è originale ma semplice copia, si possa prestar fede. Vediamo. La narrazione più diffusa e particolareggiata di codesti trasporti di genti nuove in provincia è sinora, e per quanto io so, quella dataci dall'illustre sig. Carlo de' Franceschi al cap. 39 delle sue *Note storiche*. Egli non conosce questa concessione, e mentre invita altri a far ricerche, avverte che intorno a questo tempo altre genti vennero a stabilirsi nel territorio d'Umago. Ciò che sarebbe al caso nostro. Se noi badiamo alla formola del documento, essa è tale quali sono tutte le concessioni di tal genere. Vegnansi per ciò i documenti riportati dal sig. Franceschi. Resterebbe a sapere se Pietro Bondulmier, che apparisce quale giudice delegato, era in carica nell'anno 1612. Apriamo l'*Istria* anno I pag. 82, e troviamo che il Bondulmier era veramente capitano di Raspo negli anni 1609, 10, 11 e 12. Ma non basta. Quella località di *Maladelle* io cercai sulla Carta dello Stato Maggiore Austr. edita

nell'anno 1882, ma non c'è. Scrissi al podestà d'Umago ed egli, l'illustrissimo sig. Francesco de' Franceschi, si compiacque di farmi sapere quanto segue: *Maladelle* vive tuttora in *Maladel*. I confini indicati nel documento sono esatti. Che la famiglia *Fiasco*, oggi spenta, sia esistita, lo prova la circostanza che parecchi campi poco discosti da *Maladel* si denominano appunto *campi dei fiaschi*. I *Crisman* esistono ancora. Per le ragioni del *Capitano Vincenzo Chiuchich* (o *Cuchich* che sia) bisogna ricorrere a pag. 363 delle menzionate *Note storiche*, dove si vede ch'egli è appunto quel Capitano *Cuchich* che ott'anni innanzi condusse trenta famiglie da' paesi turchi. Dopo ciò, non parendomi ragionevole il dubitarne, presento la copia ch'io ritengo sincera senz'altro.

„Noi Pietro Bondulmier per la Serenissima Ducal Signoria di Venezia Capitano di Raspo G. D. Considerata la supplicazione orectenus a noi fatta per Nico Fabrich (o *Dabrich?*) Albanese da *Cugna* (?) e Pietro Nico pur albanese di detto *Loco* tanto per loro nome proprio quanto per nome di Marc. Dablo, Mico Vocasiro, Nico Guerino, Dablo ivan, Nico Bronio e Viso ivan, tutti albanesi loro compagni, Concedemo per l'autorità che tenimo alli medemi e loro Compagni Campi numero 700 in circa inculti, spinosi e sassosi posti nelle pertinenze di Umago nella Contrada di *Maladelle*, confinano da una parte li eredi del q. M°. flaminio *Chrisma*, dalla seconda le ragioni di Mess. fantino e Valentino de *fiasco*, il terzo la Chiesa di S. Lo-

renzo e le ragioni del Cap°. Vincenzo Chiuchich, et altri confini salvis etc. Con l'obbligo di ridur quelli a perfetta coltura et non li abili a coltura risservar per pascolo delli loro Animali e questo nel termine statuito dalle Leggi, mentre però che ad altri non siano concessi, nè siano luochi risservati da Legna per la città di Venezia, con l'obbligo di farli perticare secondo l'ordinario; dovendo conservar, e far conservare tutti li Roveri buoni o per venir buoni per la Casa dell'Arsenal e di più far stidar la presente Nostra concessione nella Terra di Umago in giorno di festa nel termine di Mesi due.

**Capodistria** il dì 12 Genaro 1612

**Piero Bondumier** Cap°. G. D.

**Grelus de Vechis**  
Canc. de Mand.\*

G. V.

## VITTORE CARPACCIO

In uno scritto del prof. P. G. Molmenti, che occupa più di tre colonne della *Domenica letteraria* del 1 marzo 1885, N. 9, ed è intitolato — *Una lettera di Vettor Carpaccio* — si legge tra le altre:

„È probabile però ch'egli nascesse in Istria. „In Capodistria esistono documenti, pubblicati dallo „Stancovich nel suo libro sugli uomini illustri dell' „Istria, intorno alla famiglia Carpaccio, la quale „si estinse nei primi anni del nostro secolo. Per „lungo ordine di generazioni al primogenito dei „Carpacci fu imposto il nome di Vettore, e tal „nome è un'altra prova per giudicare Capodistria „come patria del pittore, essendo in quel paese antichissima la devozione di san Vittore.“

I registri dei nati e dei morti a quel tempo in Capodistria non si tenevano, o non esistono più; ma la tradizione popolare, costante del paese non può essere distrutta dal solo fatto che il Carpaccio si firmasse *veneto*. Gli Istriani tutti si dicevano veneti allora, e tuttodi in bocca del popolo, e a Capodistria, e in altre parti della provincia, è comunissimo il dirsi veneti o ex-veneti. Per distruggere in modo perentorio il fatto della tradizione popolare, non bastano le prove negative, occorre una prova positiva che dimostri il Carpaccio nato a Venezia o altrove.

Ed a proposito di Vittore Carpaccio, rechiamo qui un'importante rettifica, che il podestà di Pirano fa sopra un dipinto dell'insigne nostro istriano; dipinto che religiosamente si conserva nella Chiesa di quei P. P. Cappuccini, e che dev'essere restaurato da chi si sente in caso di porre il suo pennello sopra pitture che godono fama mondiale, e che sarebbe un sacrilegio lasciar profanare da ignoranti imbrattatele sieno pure di Vienna o di altri luoghi. Ecco la rettifica del sullodato signor podestà:

„Nè il guardiano del convento di San Francesco, nè chi dirige il Municipio di Pirano, ebbero l'idea d'invitare a mezzo di qualsiasi mediatore un pittore di Vienna per restaurare il quadro di Vittore Carpaccio. Sta invece il fatto che il guardiano del convento di San Francesco, resosi benemerito per essersi dedicato alla conservazione di alcuni quadri di distinti pittori esistenti nel convento, nell'intendimento di far restaurare il quadro di Vittore Carpaccio chiese a Vienna ed ottenne una sovvenzione di fiorini 250, e quindi si rivolse al Circolo Artistico di Trieste, perchè avesse a far conoscere un valente pittore per restaurare il detto quadro e colà venne indicato il pittore Acquaroli, che anche si portò in Pirano, vide il quadro, ed in seguito passò a trattative, non ancora condotte a termine, collo stesso guardiano del convento di San Francesco.“

L'autorità municipale di Pirano venne dal guardiano posta a cognizione di tale suo operato, e non potè non approvarlo interamente.“

Dei quadri, opera di distinti pittori, cui accenna la rettifica, sarebbe assai bene far pubblici col mezzo della stampa, il soggetto, gli esecutori, e l'epoca in cui vennero eseguiti.

## DIGRESSIONI\*

**Pietro Vergerio Favonio, Giuseppe Verona, giustinopolitani.**

c. 84 v. — *Die 20 Aprilis 1561. Sr. Isepo Verona dottor è scelto prouiditor del fontego assieme con sr. Francesco Bouzamin, sr. Alouise del Bello.*

c. 91 v. — *Die 21 Xbris 1561, podestà Francesco Querini. Sr. Isepo Verona è scelto prouiditor del*

\*) Vedi i numeri 20 e 21 — La colonna di Santa Giustina e i num. 22, 23, 24 an. XVIII, 2, 3 e 6 an. XIX. — Digressioni.

fontego insieme con s.r. *Iacomo de Alesio*, s.r. *Zuan Andrea Vergerio*.

c. 105 r. — *Die XXX Aug. ti 1562*, podestà Gerolamo Lando. L' *Ecc. le M. r. Iseppo Verona* dottor è scelto *proueditor del fontico* assieme con s.r. *Nicolò Gramise*, et s.r. *Aurelio Vittorio*.

c. 112 v. — *Die 6 Ianuarij 1563*. *Ecc. s. d. Ioseph Phebeus* fatto uno dei quattro *taxatores* a procurar la mercede a *M. r. Agustino Sereni* e a *M. r. Zuan Victorio*, ambasciatori presso la Serenissima, sendo malato, il podestà suddetto, *cognita fide et sinceritate Ecc. tis d. Ioseph Verona*, lui sostituisce a quello.

c. 114 r. — *Die 21 decembris 1562*. *Ecc. s. D. Ioseph Verona* è scelto *prouiditor del fontico* insieme con s.r. *Ioannes Victorius*, s.r. *Almerigus de Sabinis*, s.r. *Franciscus Bonzaninus*, s.r. *Iacobus Barancinus*, s.r. *Aloysius de Pola*, s.r. *Iannes Brathius*. Sono questa volta quattro di più perchè „La longa experientia ci dimostra che il fontico nostro nelli quattro mesi prox. i futuri ha sempre hauto maggior bisogno di gallarde preuissionj, che nelli octo precedenti, et se maj ha hauto bisogno è per hauerne fino al nouo raccolto, per la penuria che ui è di formenti et per la stretezza che si (sic) di poterne hauerne causata da molti compratori foristieri“ — come dice la parte presa con balle 169 contro 28.

c. 138 r. — *Die D. nica 29 m. is Augusti 1563*, podestà Vincenzo Querini. *Eccell. s. D. Ioseph Verona* è fra i nove eletti dei quali sono creati ambasciatori presso la Ser. a Sig. a *excell. s. D. Nicolaus de Guertijs* e s.r. *Aloysius de Pola*.

c. 163 r. — *Die D. nica 23 m. is Aprilis 1564*. *Eccell. s. legum Doctor D. Ioseph Verona* è scelto *prouisor fontici* insieme con s.r. *Ioannes Baptista Grauisius*, s.r. *Ioannes Paulus de Pola*.

c. 168 v. — *1564 adi 3 Agosto*. S.r. *Iseppo Verona d.* è fatto dei *proueditori alla Sanità* insieme con s.r. *Iacomo del Tacho del q. s. r. Domenego*, s.r. *Domenego del Bello*.

c. 176 v. — *Die 21 Xmbris 1564*. S.r. *Isepo Verona D.* è scelto *proueditor del fontego* assieme con s.r. *Aluise de Pola*, s.r. *Zuan Maria Costantini*.

c. 185 v. — *Die 19 aug. ti 1565*, podestà Gerolamo Vemier. S.r. *Iseppo Verona* è fatto *iudex* e con lui s.r. *Aluise Mengotto*, s.r. *Zuan Maria Costantini*, s.r. *Iacomo del Bello q. s. r. Vincenzo*.

**Libro P** — marzo 1569 - 28 agosto 1572; gli mancano carte 57 del principio —.

c. 59 r. — *Die 17 Aprilis 1569*, podestà Sebastiano Marcello. Fra gli iudici, fra' quali si debbano eleggere i due sindici, appare anche s.r. *Iosephus Verona D.* Ma sono eletti s.r. *Fabricius Tarsia* e s.r. *Nicolaus de Vertijs D.*

c. 71 v. — *Die 21 Augusti 1569*. *Eccell. s. D. Iosephus Verona D.* è scelto *prouisor fontici* insieme con *excell. s. D. Raynaldus Gauardus D.*, *excell. s. D. Iosephus Phaebeus D.*

c. 76 v. — *Die 16 octobris 1569*. *Const. s. in platheia co. is excell. s. D. Ioseph Verona ad preces, et ad instantiam D. Bonifacij de Apollonio conductoris Datij mitae, et Datij sprocheuarium se constituit plegium*

*fideiussorem, et principalem solutorem pro dicto D. Bonifacio de dictis Datijs; obligans ad hoc omnia bona sua pre. ntia, et futura pre. ntiibus D. Ioanne de Vida D. Franc. ci et s. r. Hort. o de Carulo dicto barono te. bris.*

c. 85 r. — *Die 26 Decembris 1569*. *Eccell. s. D. Iosephus Verona D.* è scelto *prouisor fontici* insieme con s.r. *Ioannes Lrathius, excell. s. D. Rainaldus Gauardus D.*

c. 119 r. — *Era 1570 die 30 iulij e Die iouis Ult. o m. is Augusti 1570* — perchè manca la c. 117 —, podestà Antonio Querini. *Eccell. s. D. Iosephus Verona* è fatto *prouisor salutis* insieme con *excell. s. D. Raynaldus Gauardus, excell. s. D. Ioannes Baptista del Bello*.

c. 123 v. — *Die 26 Xmbris 1570*. S.r. *Ioseph Verona doct.* è scelto *prouisor fontici* insieme con s.r. *Ioannes Franciscus Gauardus et s. r. Aloysius de Vertijs.*

c. 126 v. — *Die XVII Aprilis 1571*. *Ex. s. D. s. Ioseph Veroua doct.* è creato *orator* presso l' Illustrissima Signoria e con lui *ex. s. D. s. Iacobus del Bello doct., strenuus d. s. Antonius Serenus cap. sclauorum, splis d. s. Ioannes Victorius* — secondo la proposta dei giudici e dei sindici approvata da balle in favore 170, contrarie 9. Essi anno da impetrare la revoca della parte presa nel collegio del sale ai 18 di marzo prossimo passato, che li Sali, i quali si faranno di questa città non possono esser venduti a Cranci, Musolatti, Chigi, et Mur-lachi, se non di patroni, et Salinari, inhbendo nel resto ogni commertio, trafico, et appalto di essi Sali in essa città. Et uenendo da essa parte commesso, che li el. mi Proueditori al sale per nome di Sua Ser. tà solamente possano comprar detti sali, et far ogni appalto di quelli et condurgli fuori di essa città, come in essa parte si può uedere, facendoli pretio à L. 7 con li modi, conditioni, et pene, come in quella.\* Di più anno da brigare per occasione di una citatione fatta nelle persone di noi Ecc. te. M. r. Giac. o del Bello et M. r. Zuanne Vittorio Sindici predecessori nostri\* — danno questa commissione i sindici soli a c. 131 r. e v. *Die X Maij 1571*, l'altra *Die 6 Maij 1571* i giudici e i sindici insieme a c. 130 v. 131 r. — „qual citatione fù fatta di ordine del C. mo M. r. Ant. o Baroci dig. mo Cap. o di Raspo in executione di lettere Ducali de' 30 Marzo pross. pass. et ad instantia della co. ità di Piran pretendente di far da Sua Ser. tà delegar certa sua pretensione, che sia fatta una noua, et general compartita sopra le contributione, che deouo far li communi dell' Istria di gnastadori, et galeotti; et come in esse lettere. Impero pretendendo essi da Pirano, ouer altri uoler, che sia il corpo di questa città, et habitanti in essa compresi in alcuna compartita, rotolo, ouer contributione di gnastadori, ouer galeotti, difenderete le ragioni di essa città, et esponerete l' antiquissimo, et osser. mo uso, et osseruantia sempre in simili propositi osseruati, et da Sua Ser. tà attesi, et eseguiti, mediante li quali non essendo mai essa città stata astretta dar altro, che à dar sopracomito, et huomini di spada; et che essendo dal territorio solamente, et altri Co. i dell' Istria fatto le pre. te contributioni, et à loro solamente (non compresa la città nostra) imposto simil compartite non dobbiamo hora esser compresi in essa general citatione.

(Continua)

## Notizie

Venne aperto in Venezia ai Santi Apostoli un Giardino Infantile, intitolato alla memoria di Carlo Combi; ed è affidato alla cura intelligente delle bravissime nipoti dell'indimenticabile trapassato, l'egregie signorine Teresa, Anna, Maria, Rosalia sorelle Sossich. Nel prossimo numero recheremo quanto scrive sull'apertura del predetto istituto, la „Gazzetta di Venezia.“

Monsignor Flapp, venne intronizzato a vescovo di Parenzo nel giorno 15 p. d.

Il bravo nostro comprovinciale Antonio Smareglia di Pola, diede nei giorni scorsi con grande successo al teatro comunale di Trieste l'opera *Bianca da Cervia*.

L'*Operaio* di Trieste pubblica il seguente cenno sulla lodata *Memoria* del nostro egregio concittadino Giorgio Cobol:

Da Capodistria abbiamo ricevuto una *Memoria* che il signor G. Cobol presentò alla *Società di mutuo soccorso fra gli artigiani ed operai di Capodistria*, relativa alle riforme dello Statuto sociale per ciò che riguarda le relazioni del contribuente settimanale coi sussidi e della possibilità di pensioni per la vecchiaia. La *Memoria* è accompagnata da tabelle illustrative che dimostrano il lungo ed amoroso studio fatto dall'egregio sig. Cobol sull'importante argomento e che serviranno di sicura guida al Comitato eletto appositamente per risolvere l'importantissimo quesito.

La Commissione istituita per l'imboschimento del Carso sul territorio della città di Trieste, che iniziò la propria attività nell'anno 1882, imboschi fino alla chiusa di novembre 1884 ettari 124 di tratti sterili del Carso e v'impiegò 507.000 piante boschive, delle quali 405.000 piante occorsero per nuovi appezzamenti e 102.000 piante per la sostituzione di piantagioni deperite. Oltre a ciò vennero seminati 860 chilogrammi di ghiande e 25 chilogrammi di lauro. A tutela delle piantagioni contro la invasione degli animali da pascolo vennero costruiti dei muri a secco nella lunghezza complessiva di pressochè 2000 metri. Tali lavori esigettero un dispendio di f. 8125, de' quali f. 7372 spettano alle piantagioni e sementi e f. 753 alla costruzione de' muri.

Gl'imboschimenti vennero attuati nelle località qui appresso designate:

1. Nel comune censuario di *Basovizza*: sulla vetta e sulla pendice occidentale del monte Kokus al disopra del bersaglio militare, poi lungo la strada Basovizza-Cosina (17 ettari).

2. Nel comune censuario di *Longera*: una

parte del nudo fondo comunale al disopra della strada postale (ettari 1).

3. Nel comune censuario di *Trebich*: la vetta unitamente al versante del monte che declina verso S. Giovanni al disopra della villa Derin, ad ambo i lati della strada che da Trieste mette a Trebich (ettari 18).

4. Nel comune censuario di *Banne*: un pascolo comunale in prossimità al punto, in cui la ferrovia meridionale interseca la strada postale che da Opicina mette a Sessana (ettari 6).

5. Nel comune censuario di *Opicina*: la collina al disopra dell'obelisco (ettari 12).

6. Nel comune censuario di *Barcola*: il nudo versante al disopra di S. Bortolo fino alla vetta del monte (ettari 40).

7. Nel comune censuario di *Contovello*: il declivio nord-est della schiena del monte che confina con l'appezzamento indicato al 6., come pure alcune particelle pascolive acquistate dalla Commissione sulla strada Opicina-Prosecco (ettari 10).

8. Nel comune censuario di *Prosecco*: il nudo fondo comunale tra la villa ed il bersaglio militare (ettari 8).

9. Nel comune censuario di *S. Croce*: le sterili pendici al disotto della ferrovia tra Grignano e l'Acquedotto Auresina, inoltre una frazione del comunale al disopra del tratto ferroviario (ettari 12).

Il rimboschimento delle menzionate località sarà proseguito ne' prossimi anni, ed oltre a ciò verrà attuato in alcuni tratti denudati nei comuni censuari di Cologna, Padriciano e Gropada, come altresì sul ripiano situato a mezzogiorno della strada Basovizza-Cosina.

### AVVOCATO BARTOLOMEO DE RIN

Nella fiorente età di trentasette anni, morì in Trieste, suo luogo natio, questo strenuo campione della Libertà, questo degnissimo figlio dell'integerrimo capodistriano avvocato Nicolò De Rin, il quale è venerato sempre col nome glorioso di *Aristide triestino*; perchè la nobile Trieste fu il campo dove l'illustre patriotta — indomito — combattè per il diritto, per l'onesto, per il giusto.

La jattura della patria si confonde con quella

dell'Istria; perchè i legami, i quali strinsero Bartolomeo De Rin all'Istria, non furono minori di quelli che lo annedaron alla sua Trieste.

Delle prerogative del suo ingegno, dei nobilissimi suoi attributi quale rappresentante al Consiglio, quale capo della società del Progresso, quale preside della disciolta Palestra di ginnastica, fu già detto a bastanza da penne competenti; noi solo diremo dell' egregio trapassato, che fu — Uomo di mente e di cuore; — e che tale sia stato, lo stesso modesto nostro periodico lo sperimentò in varie congiunture.

La memoria quindi di Bartolomeo De Rin vivrà benedetta anche tra gl' Istriani, e andrà congiunta ai nomi di quei conterranei che, estinti, in-vochiamo; perchè col verace amore di patria e colla saldezza immutabile dei propositi onorarono sempre la nostra provincia.

## Cose locali

### Analisi chimica della fontana

Ci viene favorita la seguente analisi chimica dell'acqua della nostra fontana, eseguita da quel bravo chimico, che è il signor Dottor V. Serravallo di Trieste.

#### Al signor G. de F. Capodistria.

Le invio qui occlusi i due moduli, portanti i risultati delle analisi eseguite sulla loro acqua, la quale è veramente ottima.

Del numero II non ho potuto determinare l'acido solforico, non avendo più acqua; ma ciò non implica il risultato dell'analisi, che è proprio soddisfacente. Le parrà strana la differenza abbastanza notevole nella durezza delle due acque, le quali infine sono della stessa sorgente. Ciò si spiega però facilmente, tenendo conto della perdita d'acido carbonico che subisce l'acqua durante il tragitto dalla sorgente in città, e che fa sì che il carbonato di calce in parte precipiti e faccia depositi nella condotta, come li fa spontaneamente e in parte il solfato di calce.

Ella sa già che nelle acque la calce è allo stato di solfato e bicarbonato, e quando l'acido carbonico che lo forma se ne va, allora parte della calce che si trovava qual bicarbonato precipita allo stato di carbonato.

L'analisi venne condotta quale analisi chimico-igienica; ma se le abbisognasse (e ciò stimo superfluo)

un'analisi chimico-scientifica, dell'acqua, ci vorrebbero alcuni mesi di tempo per eseguirla.

I dati che le invio, sono più che bastanti per il giudizio igienico in discorso.

### Sorgente della valle ed alveo

Data della presa 28 agosto alle 12 meridiane.

La condotta è mediante tubi di pino ad una profondità di circa mezzo metro.

Temperatura dell'acqua 15  $\frac{1}{2}$   
dell'aria 29  $\frac{1}{2}$

### Caratteri fisici dell'acqua: limpida-inodora

Residuo fisso	Limite tollerabile per acqua buona	50	36
Ammoniaca		0	appena tracce
Acido nitroso		0	0
Acido nitrico		1.50	0
Cloro		3	1.42
Acido solforico		10	9.87
Sostanza organica		5	1.85
Calce		20	13.50
Magnesia		4	0
Durezza totale		36	27. gr. fr.
permanente		12	8.6
Classificazione dell'acqua:	<b>ottima</b>		
NB. In 100,000 parti, ossia centigr. per litro; oppure gram. per ettolitro.			

## II.

### Piazza da Ponte (vulgo del ponte)

Data della presa: 28 agosto alle 12 meridiane.

Manufatto idraulico della fontana

Temperatura dell'acqua 17  $\frac{1}{2}$   
dell'aria 28  $\frac{1}{4}$

### Caratteri fisici dell'acqua: limpida inodora

Residuo fisso	Limite tollerabile per acqua buona	50	36
Ammoniaca		0	appena tracce
Acido nitroso		0	0
Acido nitrico		1.5	0
Cloro		3	1.42
Acido solforico		10	non venne [determinato per mancanza d'acqua]
Sostanza organica		5	2.05
Calce		20	11.5
Magnesia		4	0
Durezza totale		36	22.7
permanente		12	6.7
Classificazione dell'acqua:	<b>ottima.</b>		

## Appunti bibliografici

*Manuale di Geografia, Storia e Statistica del Litorale, ossia della Contea principesca di Gorizia e Gradisca, della città immediata di Trieste e del Margraviato d'Istria compilato da B. Dott. Benussi professore al ginnasio comunale superiore di Trieste. Pola Tip. Bontempo 1885.*

Ben venuto un libro che risponde ad un generale desiderio, e che è perciò destinato, a fare fortuna, non solo pel suo merito, intrinseco, ma

perchè uscito in tempo opportuno: circostanza importantissima oggi in tanta colluvie di libri. Gettata appena un'occhiata sulla copertina, e letto il titolo ho esclamato subito: Benedetta la scienza! Evviva gli scienziati battistrada del popolo! Mentre da noi ferve la questione sull'unione politica delle province del Litorale; ed avvocati, giornalisti e deputati si bisticciano per vedere se, come, *quibus auxiliis, cur, quomodo, quando*, questa benedetta unione si possa fare, esce fuori un uomo di scienza, e senza tante chiacchiere ci dà il Litorale bello e unito in un libro. E tutti sono contenti, e si soffregano le mani dicendo: Sicuro, certo è quello che ci voleva; *l'unione morale*; pel resto si vedrà, si farà, col tempo chi sa, e con l'ajuto di quello che ha fatto la barba alle nespole.

Ma un buon libro accelera spesso l'azione, e talvolta dalla teoria alla pratica non c'è che un passo; appunto perchè in teoria la questione fu posta bene, e bene svolta. E non era già facile di compiere l'unione scientificamente: anche qui pregiudizi da vincere, questioni da sciogliere, e la geografia e più la storia del paese, paragonabile a una selva selvaggia, o meglio a una vasta pianura intersecata da canali, gore e fosse, dove ognuno per secoli si è ingegnato a tirar l'acqua al suo molino; e perciò io prima di tutto mi congratulo con l'egregio Dr. Benussi, che seppe mirar bene, e largo largo e dall'alto. Egli è sereno e tranquillo da vero scienziato; con la massima oggettività guarda al terreno ed alla sua storia, senza altre preoccupazioni, perciò nulla sopprime, niente tace; le conclusioni le saprà dedurre il lettore e tanto più presto e facilmente, perchè il Benussi non giele ha in certo modo imposte con passione, nel suo freddo — Manuale.

Anche i lettori più malevoli e disposti a dedurre ben altre conseguenze rimarranno quindi un po' sconcertati, e dovranno arrabattarsi ad accumulare sofismi sopra sofismi per negare verità lampanti, dato che pure persistano a impugnare la verità conosciuta; chè gli onesti ci sono in tutti i partiti. Per i fanatici poi, per gli ignoranti che gridano perchè hanno ricevuto l'ordine così, per quelli che non leggono e non studiano ma bevono, un nuovo libro è meno che niente. Ma è molto per noi. E noi intanto lo mostriamo con la mano alzata; ed esclamiamo: Ecco un nuovo libro di geografia, storia e statistica del Litorale stampato a Pola in lingua nostra con licenza dei superiori; un nuovo frutto dell'antichissima nostra civiltà, nato, cresciuto e maturato in casa.

Ho detto che il Benussi ha mirato bene sul

paese fra tante divisioni e colto l'assieme; vediamo adunque anche noi con la sua scorta, e cerchiamo nelle lezioni della storia questa benedetta unità. Dopo chiare ed esatte nozioni di geografia, l'autore conchiude mostrando il Litorale pressochè aperto dal lato d'occidente verso la pianura padana, chiuso invece a settentrione e ad oriente dalla catena del Tricorno e del Nevo, transitabili i passi di Oberlaibach-Adelsberg, e particolarmente poi nella valle dell'Isonzo un prolungamento della valle padana, nell'Istria quindi, totalmente vacante d'una valle in cui si concentri la sua vitalità e le sue comunicazioni, aperto invece l'Adriatico.

Segue la parte seconda. Storia. Detto in breve degli antichi abitatori (e di questa brevità lo ringraziamo; chè di questioni sugli aborigeni nè abbiamo piene le tasche) l'autore tocca della conquista romana, e poi viene via via fino a nostri giorni con metodo sincronistico, condensando in pochi capitoli, frutto di ampi studi la storia del Friuli orientale, di Trieste, dell'Istria Contea, dell'Istria Marchesato. Cerchiamo adunque il filo di Arianna.

Dall'epoca dell'assoggettamento sino al 42 avanti Cristo, la Venezia, la Carnia e l'Istria formarono una sola provincia dipendente dal Luogotenente per la Gallia Cisalpina. Nell'anno 42 dopo la battaglia di Filippi i triumviri estesero i confini dell'Italia fino al Risano, e gl'Istrianzi furono subordinati al luogotenente per l'Ilirio. (pag. 33). Ma fu un breve errore. Ottaviano portò i confini dell'Italia all'Arsa e formò della Venezia, Carnia, Istria la decima regione italica detta *Venetiae et Histriae*, i cui confini erano il Pò, L'Adige, le Alpi e L'Arsa. Nella divisione dell'impero il Litorale rimase sempre parte dell'Italia. La Liburnia invece con porzione della Giapidia con le isole del Quarnero rimase attribuita all'Ilirio.

Queste cose da noi le sanno anche i gassajuoli, ma non si ripetono mai abbastanza per via di quegli altri accenditori di Zagabria che vorrebbero illuminarci con ben altri moccoli. In questa prima parte la storia va via liscia liscia, e non c'è bisogno di tanti capitoli a parte. Ma ecco il primo strappo ce lo fanno i barbari; il Litorale rimane diviso in Friuli longobardico, ed Istria bizantina. Segue l'epoca del feudalismo, ed allora divisioni sopra divisioni; ma sempre sopra a tutto e su tutti un'ombra dell'antica unità dell'Impero: Carlo Magno. Ma subito il suo successore Lodovico il Pio; (meglio sarebbe chiamarlo

il Bonario) lascia andare sossopra ogni cosa. Peggio i figliuoli; conformemente al trattato di Verdun 843, essendo rimasto diviso l'impero, il Friuli e l'Istria, quali parti dell'Italia, rimasero al primogenito Lotario; e da questo passarono nei successori (pag. 45).

E qui noto cosa non certo nuova ma non abbastanza popolare ed avvertita. Le lotte tra i fratelli (figli di Lodovico il Bonario) non sono solo baruffe di famiglia; tanti fratelli tanti castelli; ma anche guerre di razza. Torno torno ai castelli e' era la gente che cominciava a pensare un po' con la sua testa. Nel trattato di Verdun adunque, e' entra anche il sentimento nazionale, certo non chiaro e spiccato come ai nostri giorni. I popoli si ribellano all'unità romana; le nazioni si delineano, Franchi e Germanici si affermano a parte; tanto è vero che uno dei tre è conosciuto nella storia col nome di Lodovico il Germanico. Adunque nel trattato di Verdun l'Istria ed il Friuli rimasero, come abbiamo detto, unito; e non solo per ragioni di famiglia; il colosso di Roma getta ancora la sua grande ombra sul nostro paese.

«Cosa bella e mortal passa e non dura»; un altro popolo ha raccolto l'eredità di Carlo Magno; l'impero dai Franchi è passato nei Tedeschi; Roma e l'Italia vinta non prestano più che il nome. E peggio andarono le cose quando Berengario II re d'Italia fece per viltade l'atto di sudditanza ad Ottone I, il quale intento a riprendere la politica di Carlo Magno; e volendo avere in sua mano i passi più importanti delle Alpi, tolse dalla dipendenza di Berengario il paese fra l'Adige ed il Friuli, cioè la marca di Verona (con Trento) e quella del Friuli con l'Istria. (pag. 48.) Questo è l'incastro, il cuneo fatale che divise il paese; quindi più tardi la separazione nel Litorale tra l'Istria marittima unita col mare a Venezia, ed il Friuli soggetto ad Aquileja. Perchè in Aquileja sorgeva intanto una nuova potenza, ligia agli interessi germanici; e Ottone da accorto politico cercò di legare a sè, alla sua dinastia, alla Germania e di rendere docili strumenti della politica alemanna questi potenti principi della chiesa. (pag. 49.) Fino a qui convien risalire per trovare i primi fili che ci hanno a guidare in questo labirinto della storia e riconoscere le cause prime. La politica di Ottone I fu continuata da' suoi successori, e l'imperatore Corrado II disegnò di fare del patriarcato un baluardo contro la repubblica Veneta.

E i Patriarchi si destreggiarono poi nella lotta tra Papi ed Imperatori; e questi ne accrescevano sempre più i privilegi e le immunità,

quelli confermano la chiesa aquilejese prima d'Italia dopo quella di Roma. (pag. 50). Mentre adunque gl'Imperatori staccavano Aquileja da Roma; il Papa la univa; ma per tradizioni curiali, per rispetto al passato; non con idee moderne; guardiamoci bene dalle esagerazioni, e dalle prediche dei neo-guelfi.

Data così una rapida occhiata al Friuli, l'autore, il quale, scissa la naturale unità del paese, deve aver l'occhio per tutto, si volge quindi a toccare delle cose istriane. Dopo la caduta del regno Ostrogoto, l'Istria per due secoli era rimasta sotto il dominio di Bisanzio, nel 752 fu occupata dai Longobardi; e quando nel 774 il regno longobardo venne conquistato da Carlo Magno ritornò sotto i Bizantini. Qui pure come nella Venezia due partiti stavansi di fronte, il greco ed il franco. Per i greci parteggiava il popolo; per i Franchi specialmente il clero appoggiato dal pontefice. (pag. 50) Ma il nostro popolo allora, mirando a Bisanzio, mirava a Roma; per gl'Istriani l'impero era là; il clero, *mutatis mutandis* i croatizzanti, i tabo-risti d'allora, guardavano oltre i monti, onde pioveranno feudi, immunità, privilegi. Quindi la divisione tra il Friuli e l'Istria marittima si accentua sempre più; poi altra divisione. Dopo il famoso placito di Risano, in cui i Latini d'Istria alzavano la voce contro il Duca Giovanni per gli Slavi stranieri e pagani (pag. 53) chiamati a coltivare i terreni sterili, le città riebbero il diritto di nominare il governatore, i tribuni e gli altri magistrati; ma non riebbero i primieri territori e possessi; nè l'antica giurisdizione sui comuni foresi; tutta la campagna rimase direttamente soggetta al principe, e fu retta da suoi vassalli a sistema feudale (pag. 54). Ecco così un'Istria feudale ed una municipale. E qui giova notare come lo spirito municipale mai non si spense nelle nostre città; ed alcune forme di governo si mantennero a lato dell'assoluto reggime feudale. Così negli atti pubblici del 932-33 compariscono nell'Istria ufficiali ed autorità municipali, e le città esercitavano come i baroni il diritto di far guerra e pace, di stringere patti di amicizia e di alleanza con altre comunità della provincia, ed anche con quelle di diverso dominio, salvo il diritto e l'ossequio del proprio sovrano; diritto ed ossequio, a dir vero, molto astratto ed ideale. E ciò mentre nel Friuli vicino, e in tutta la Lombardia pesava la dominazione longobarda, e franca; ed era aperta quasi ogni memoria delle libertà municipali; fatto questo della massima importanza, e così poco noto agli storici. Aveva ben dunque ragione d'insistere su questo

fatto Carlo Combi ad un lombardo che gli diceva un giorno, essere molto dubbia la nostra nazionalità, rispose scattando: Noi siamo dieci volte più italiani di voi.

L'autore poi tocca di là dell'origine della Contea di Gorizia, di qua dell'Istria sotto le varie dinastie, e dei rapporti con Venezia; e come al solito anche in quest'ultima questione vede e distingue bene. L'Istria accolse la protezione di Venezia con grato animo, finchè durò le piraterie di Croati e Narentani nell'Adriatico, ma cessato il pericolo, e cresciute le pretese di Venezia, *gl'Istriani vollero essere essi i padroni del loro mare* (pag. 62). Segue l'epoca dei comuni; ma qui nuove divisioni. I Comuni istriani, incapaci *qui come altrove* di vedere più in là degli interessi particolari della propria terra e d'inalzarsi al bene generale dell'intera provincia, si divisero in più parti (pag. 66). Quindi tra città e città, e spesso tra quei che un muro ed una fossa serra, lotte tra il partito Municipale e vescovile, municipale guelfo, e feudale ghibellino; e le città che passano dai patriarchi ai Veneti, e da questi a quelli. Conclusione: l'Istria divisa in Veneta e Austriaca.

Con la massima chiarezza l'egregio autore così continua la storia nostra fino agli ultimi tempi; ammirabile specialmente per imparzialità storica e lucidità il §. 30. — Gli Uscochi e la guerra di Gradisca. — E così in altre questioni intricate si offre al lettore un mezzo d'intendere e vedere senza difficoltà, come nell'origine della Contea di Gorizia, fino al passaggio di questa agli Asburgo. In nessun altro storico ho trovato in poche parole così bene spiegata la presenza degli Asburgo in Pordenone, primo dominio della Serenissima casa in Italia. In origine feudo aquileiese del Caporiaco era stato venduto a Leopoldo VI dei Babenberg duchi d'Austria (1222); estinta questa famiglia l'ebbe in feudo Ottocaro II di Boemia, dal quale, dopo la battaglia di Marchfeld, per infeudazione del 1282 passò agli Asburgo divenuti allora duchi d'Austria.

Ma questa chiarezza e l'ordinate esposizione dei fatti sono il frutto di lunghi studi e fatiche; per cui si ha buon fondamento a sperare che l'autore abbia un giorno a darci compiuta la storia dell'Istria; opera da lui già bene iniziata. Una speciale menzione meritano — le tavole genealogiche per servire di schiarimento allo studio della storia del Litorale, le epoche principali nella storia del Litorale, e il — Quadro dei più rilevanti aggruppamenti territoriali avvenuti nel Litorale.

Vegga il lettore l'alfa e l'omega di questo gruppo, e ne deduca le conseguenze. Unità; poi divisioni ed aggruppamenti sopra aggruppamenti da disgradarne da schiena di Gerione; e. Ma neppur uno di questi aggruppamenti annoda il Litorale con genti di là dal classico Quarnéro. Questa è la legittima conclusione; perciò invece di fare una critica, ho voluto con questa recensione mostrare l'idea dominante dell'opera.

Eguale valore hanno anche gli accurati dati statistici e la topografia. Solo vorrei (mi permetta l'autore un leggero appunto) nella topografia qualche cenno più ricco d'arte e d'artista. Per esempio; non è vero che delle basiliche bizantine non esiste più traccia in Pola. È sempre in piedi il Duomo con qualche traccia dell'antica basilica nelle colonne; e voleva essere rammentato anche per lo svarione del d'Agincourt. A Pirano è buono ricordare un quadro moderno; è un Carpaccio presso i Frati. Così ad Isola ed in altri luoghi. (\*)

Questo manuale servirà poi certo al chiarissimo autore quale base per ulteriori studi sulla sua storia dell'Istria. Perciò mi faccio animo a pregarlo di voler meglio chiarire la questione dei tre capitoli. Quanto dice al pag. 40 e 43 non presenta la solita lucidezza. Di fatto: se gli Istriani tennero saldo nello scisma in modo che da loro questo dei tre capitoli fu detto anche *scisma istriano*, non si capisce come questi rimanessero subordinati al Patriarcato di Grado (pag. 43) se prima l'autore ha asserito che il patriarca di Grado si dichiarò per i Cattolici e quello di Aquileja per gli scismatici. pag. 42. Nel Prologo alla storia dell'Istria Carlo Combi ha in altro modo accennato alla questione; così il De Franceschi nelle sue Note Stobiche.

Ma non facciamo anche noi battibecchi bizantini; piuttosto concludiamo con un sincero e pieno applauso all'illustre autore; ed all'opera da lui compiuta dell'unificazione del Litorale nel campo sereno della scienza.

#### PUBBLICAZIONI

G. De Medici. — Libro secondo dell'Euclide. — Parenzo, tip. Coana, 1885. Di questa traduzione la Provincia parlò altra volta; cioè quando venne pubblicata la prima edizione. Dividiamo anche noi il desiderio del traduttore, che il suo lavoro riesca non sgradito agli *amatori dei classici studi*, con tanta assiduità dal maestro De Medici coltivati, nel silente e poetico ritiro di Visignano, dal cui colle pittorresco l'estro s'ispira.

\*) Non si dimentichi la piccola *Lagerana* patria di Luciano architetto del palazzo d'Urbino; né Ravigno che diede i natali a Bastiano Intarsiatore.